



La vita buona alla prova

NORME (CON)DIVISE
Legalità e moralità: il senso di una relazione

Casa San Girolamo - Spello (PG), 19-21 aprile 2013

INTRODUZIONE E LETTURE PROPEDEUTICHE

Introduzione generale al tema

NORME CON(DIVISE)

Legalità e moralità: il senso di una relazione

La legalità è il rispetto delle regole che coordinano e ordinano la vita quotidiana di una comunità: norme che sanciscono, codificandole e formalizzandole, le prassi e i principi che sono a fondamento della stessa convivenza e ragione sociale. In democrazia il processo di formazione di tali norme matura dentro una pratica di confronto (e non di rado di scontro e di aspra contrapposizione) tra diverse opzioni ideologiche e culturali, tra forze economiche e sociali, tra organizzazioni e “corpi intermedi”.

L'insieme di valori e “credenze”, ma anche di abitudini e tradizioni, costituiscono il deposito culturale delle prassi e procedure che caratterizzano la vita pubblica e civile di una comunità.

È stato sottolineato da molti studiosi e osservatori attenti come una dotazione, maggiore e migliore, di tale capitale civico (il *civicness*, come alcuni scienziati sociali di matrice liberale amano denominarlo) determini e condizioni sia lo sviluppo produttivo quanto il buon funzionamento delle istituzioni e della qualità dell'amministrazione pubblica di un Paese.

Il senso civico o il capitale civico costituisce la base culturale che fa da cerniera tra identità e appartenenza di una comunità, formalizzazione e codificazione di “istituzioni” (cioè soggetti, strumenti e procedure) e norme giuridiche.

Non di rado, in particolare nell'ultimo ventennio nel nostro Paese, abbiamo assistito ad una progressiva scomposizione e distanza tra queste tre dimensioni, che ha generato lo scadimento della pubblica modalità e una sostanziale “apatia” democratica e, per converso, una forte domanda di legalità, di etica pubblica e di senso civico. Una domanda che in questi ultimi tempi si è espressa anche attraverso forme organizzate di movimenti che rivendicano il diritto a ripristinare il quadro della legalità attraverso un rinnovamento della qualità della politica (progetti, uomini, sobrietà, riduzione dei costi), si pensi alle ultime elezioni e alla situazione di semiparalisi degli principali organi democratici cui stiamo assistendo in questi giorni nel nostro Paese.

La crisi economica e finanziaria, ma anche culturale e morale, sta rivelando la fragilità di una convivenza globale definita in via prioritaria dalle esigenze del mercato, ottimo ma non unico regolatore delle transazioni e degli scambi.

Le buone regole esigono un maggiore coinvolgimento dei cittadini, come singoli e in forma associata, richiedono una cultura delle regole che deve essere appresa già dalle prime fasi dell'istruzione di ogni cittadina. La “buona società in cui vivere” deve assicurare la libera espressione delle capacità (o “capacitazioni”) della persona che, proprio per questo, ha bisogno di sviluppare relazioni autentiche e significative, relazioni che promuovano la crescita in profondità e non solo in “quantità”: sono allora queste le norme che devono essere “condivise”?

Introduzione all'originalità dell'esperienza e del metodo dei “Seminari di Spello”

C'è di sicuro più di un motivo per il quale hai deciso di partecipare al “Seminario di Spello”.

Possono averti incuriosito titolo e tema, in te ci può essere molta fiducia nel marchio che promuove l'iniziativa (AC, Centro Studi Nazionale...), oppure ti risultano accattivanti gli scenari che questa proposta evoca: il mix di cultura e spiritualità, l'eredità di **Carlo Carretto** e il fascino di Spello, il bisogno di decifrare questo tempo partendo dai nodi antropologici fondamentali. Può darsi, e non sarebbero motivi meno importanti degli altri, che tu sia stato benevolmente contagiato dalla persona

che ti ha rivolto l'invito o che stia vivendo una fase della vita di particolare riflessione e ricerca interiore.

Qualunque sia il tuo paniere di motivi, sei il benvenuto e sappi fin da subito che contribuirai al buon esito dell'esperienza proprio con il profilo speciale del percorso che rappresenti, che stai vivendo, che deciderai di comunicare agli altri.

Mentre leggi queste righe hai già gustato la "pagina introduttiva" con le domande che ti propone e ti accingi ad esplorare le "letture propedeutiche" che qui di seguito vengono riportate.

C'è materiale da studiare sul quale sarai interrogato o rischierai la brutta figura se non l'avrai letto?

Nulla di così pericoloso. Il metodo dei Seminari di Spello vuole essere rigoroso ma non pedante e, se mai, dal processo scolastico trae la bellezza di imparare e il piacere di avere dei maestri.

Ti invitiamo ad assaporare questi testi per entrare nel clima giusto e per avvertire fin d'ora, accanto al valore dell'originalità di ciascuno, anche la bellezza di partire avendo una base comune e condivisa.

Ma qual è il metodo dei seminari di Spello?

E' esperienza relazionale che suscita un movimento interiore.

Esperienza relazionale, ovvero tre giorni della tua vita nei quali accetti che l'altro sia:

- qualcuno che *provoca*
E' la possibilità preziosa di lasciarsi fermare da chi ci pone domande impegnative, radicali, inquietanti, capaci di mettere in moto riflessione e ricerca accompagnato dal testo introduttivo
- qualcuno che *insegna*
E' l'incontro con autori, pensatori, maestri che hanno già scandagliato i temi principali della vita. (moralità, legge, coscienza ... sono le parole-chiave che abbiamo scelto per questa occasione e sulle quali leggiamo alcuni autorevoli approfondimenti).
- qualcuno che *dimostra*
E' la straordinaria ricchezza della vita dell'altro che come noi si pone domande e ipotizza risposte. Nel suo modo di vivere ci possiamo rispecchiare per superare errori, per scoprire tesori, per trovare nuova forza)

Movimento interiore, ovvero occasione da non perdere per:

- far emergere le *domande* profonde
Ti lasci provocare dalle domande dell'altro ma poi riformuli e rilanci le tue.
- valorizzare le informazioni apprese, le *riflessioni* maturate, gli studi fatti
Leggi i testi degli autori anche per richiamare le molte nozioni che già abitano dentro di te, che sono il tuo patrimonio.
- mettere al centro la propria *esperienza di vita* con la sua forza comunicativa
Ascolti le testimonianze ma non rinunci a raccontare la tua vita.

I testi proposti hanno dunque anche un valore simbolico e rappresentano i molti percorsi di scambio formativo e condivisione che si svilupperanno tra i partecipanti al seminario e che si realizzano quotidianamente in ogni giornata della vita.

LETTURE PROPEDEUTICHE BREVE PRESENTAZIONE

La scelta delle letture ha la funzione di introdurre chi intende partecipare al seminario al tema scelto. Esse sono tratte da fonti diverse: letterarie, filosofiche, antropologiche, giuridiche. Offriamo anche un glossario che può aiutare a cogliere alcuni termini chiave del tema in oggetto.

Questi spunti non devono precludere altri apporti, di cui ciascuno è ricco ed è portatore. Il lavoro del seminario potrà far emergere un confronto arricchente per tutti.

Brevi introduzioni ai testi potranno orientare meglio nella scelta delle letture.

In calce a queste brevi introduzioni e prima dei testi formuliamo alcune domande che possono aiutare in un lavoro personale che poi verrà condiviso nel seminario. Soprattutto la prima sera è dedicata a un primo scambio e confronto anche sulle sollecitazioni ricevute relativamente al tema.

LETTERATURA

- **Sofocle, *Antigone***

Questa tragedia attica del V sec. a.C. esprime la tragica contrapposizione tra le legge del cuore e la legge della *polis*, l'unica per la quale si è pubblicamente riconosciuti. Il conflitto tra legge e coscienza è dunque antichissimo anche se solo tardivamente è stato denominato e ricondotto ai casi di "obiezione di coscienza". La lettura del testo tragico potrà introdurre al tema del rapporto legalità–moralità oggetto del seminario.

GLOSSARIO

- AA.VV., *Enciclopedia Filosofica*, Milano, Bompiani, 2006, voci: "**Legalità**"; "**Moralità, fonti della**"; "**Morale e diritto**"; "**Norma sociale**".

Queste voci possono introdurre anche i non addetti ai lavori ad alcuni termini del problema. Sono spunti non vincolanti, ma intendono essere un aiuto per ordinare il proprio pensiero sul tema, in contatto con la tradizione filosofica che ne ha lungamente discusso.

FILOSOFIA

Si propone di leggere le seguenti pagine dei seguenti libri:

- **Platone, *Apologia di Socrate*, 35e-38b (*La richiesta della pena*)**

Questo dialogo giovanile di Platone ricostruisce la difesa di Socrate in tribunale, dove venne condannato. I capi di imputazione erano: corruzione dei giovani ed empietà. Socrate si difese rimarcando la sua innocenza e la sua volontà di perseguire in coscienza ciò che riteneva giusto. Il brano indicato è collocato verso la fine, quando Socrate interviene dopo la prima condanna del tribunale, rimarca la sua intenzione di perseguire in coscienza fino in fondo i suoi convincimenti, pronto a farsi condannare dalla legge della sua città.

- **Carlo Maria Martini, *Viaggio nel vocabolario dell'etica*, Miano, Piemme, 1993, p. 17–19 (*Etica, Diritto, Morale*) e p. 67-75 (*Dai problemi dell'etica pubblica all'interrogativo morale*)**

Il card. Martini in linguaggio semplice ed efficace ripercorre alcune parole chiave della relazione moralità etica, coscienza e legalità. Il contesto nel quale furono scritte era Milano nel 1993, l'anno successivo a Tangentopoli, esplosa proprio a Milano. Questi significati possono completare quanto con altro linguaggio si può cogliere dalle voci tratte dal vocabolario filosofico sopra indicate.

- **Seyla Benhabib, *I diritti degli altri. Stranieri, residenti, cittadini*, Milano, Raffaello Cortina Editore, 2006, p. 57-101**

La prima questione oggetto della ricerca è quella dei confini politici in base ai quali alcuni esseri umani vengono concepiti come membri ed altri come stranieri. Da qui deve dunque essere ripensato anche il problema dell'appartenenza che spesso definisce uno spazio interno ed uno esterno, come dire chi è dentro è dentro, chi è fuori è fuori! che rischia di apparire come mortificante e discriminatorio.

Per la Benhabib è necessario ripensare l'appartenenza non solo affrontando la questione della giusta distribuzione, ma anche quella della *giusta appartenenza*. Una giusta appartenenza, afferma la Benhabib, “comprende il riconoscimento del diritto morale dei rifugiati e dei richiedenti asilo al *primo ingresso*; un regime di confini *porosi* per i migranti; il divieto della privazione della nazionalità e dei diritti di cittadinanza; la rivendicazione del diritto, da parte di ogni essere umano “di avere dei diritti”, vale a dire di essere una *persona giuridica*, titolare di alcuni diritti inalienabili, indipendentemente dallo status di appartenenza politica” (p. 3).

In altre parole si tratta di prendere coscienza che la condizione dello straniero non dovrebbe mai e in alcun caso mettere un essere umano nelle condizioni di essere privato dei suoi diritti fondamentali.

Per quanto attiene al capitolo 3 vi viene sottolineata la suddivisione rawlsiana di popolo da cui emerge anche una considerazione negativa del fenomeno migratorio che porta tra le altre cose Rawls a concepire gli immigrati come una minaccia. A questa impostazione, la Benhabib invita a considerare che “lungi dal danneggiare la cultura politica di un popolo e la sua costituzione, i migranti possono rivitalizzarla e arricchirla” (p. 72).

Di fronte alla complessa situazione economica e sociale l'autrice si preoccupa di definire i doveri distributivi e non di semplice assistenza che abbiamo nei confronti dei diversi popoli. Da qui ritiene però non opportuna “l'imposizione di un principio redistributivo globale per creare giustizia economica tra i popoli, a meno di aver prima esaminato la compatibilità di un tale principio con l'autogoverno democratico” (p. 84). Per questo motivo vengono discusse tre obiezioni: epistemica, ermeneutica, democratica.

In definitiva, la questione delle migrazioni ci mette in discussione e ci pone dinanzi a delle sfide che richiedono un ripensamento tanto della questione dei diritti, quanto quella delle identità culturali. La pagina conclusiva (p. 101) riassume efficacemente i termini del problema.

- **Marta Nussbaum, *Giustizia Sociale e dignità umana. Da individui a persone*, Bologna, Il Mulino, p. 51-103 (“*Mi trovai bella come una mente libera*”: *libertà delle donne e giustizia*)**

Non c'è nessun paese che tratti le donne bene quanto gli uomini e i paesi in via di sviluppo presentano problemi particolarmente pressanti essendo la disuguaglianza di genere fortemente correlata alla povertà.

Per questo la Nussbaum intende sostenere che la politica internazionale e il pensiero economico dovrebbero essere femministi, quindi attenti (fra l'altro) ai particolari problemi che le donne affrontano in quasi ogni paese al mondo, problemi senza la cui comprensione non ci si può confrontare adeguatamente con la problematica generale della povertà e dello sviluppo.

Le strategie di sviluppo internazionale dovrebbero essere valutate in base a questa capacità di individuare questi problemi e consigliarne le soluzioni.

L'approccio delle capacità, di cui la Nussbaum si occupa da molti anni, ha come obiettivo quello di sottolineare che ogni persona è portatrice di valore essendo un fine in sé. È qui che entra in gioco l'idea di soglia: nel senso che al di sotto di un certo livello di capacità, in ogni area, una persona non è in grado di vivere in un modo veramente umano.

- **Giuseppe Capograssi, *La vita etica*, Milano, Bompiani, 2008, p. 1215-1229 (*Il significato dello Stato contemporaneo*)**
Il Capograssi, filosofo del diritto di cui è in corso la causa di canonizzazione, in questo testo pone a tema lo scopo dell'organismo statale, affinché possa dirsi realizzato quando comprende il bene per tutti gli individui, nessuno escluso, salvo la sua delegittimazione.
- **Francisco Suarez, *Trattato delle leggi e di Dio legislatore*, Padova, CEDAM, 2013, Libro Terzo, p. 142-154**
Il Suarez, giurista teologo e filosofo gesuita (sec. XVI), in questo testo mette a fuoco il dilemma per il cristiano (dell'epoca come di oggi) di essere sottoposto alle leggi civili e al diritto naturale, dando la precedenza a questo. La disamina è interessante perché il lettore è stimolato nel comprendere come il rapporto diritto naturale – legge dello stato può presentarsi anche negli istituti giuridici più semplici e non solo, come pare a molti, nei c.d. “valori non negoziabili”.
- **Luigi Alici, *Filosofia morale*, Brescia, La Scuola, 2011, capitolo I**

DOMANDE PER INTRODURSI AI LAVORI

Le domande che suggeriamo sono solo indicative e intendono solo stimolare un lavoro personale che può svolgersi anche per altri percorsi. Alcune domande condivise intendono solo favorire un ingresso comune nella ricerca personale e del gruppo.

- 1) Quali testi mi hanno colpito rispetto al tema e alle aspettative che esso suscita in me?
- 2) Quale relazione colgo, nei testi e oggi nella mia riflessione, tra piano della legalità e piano della moralità? Sono livelli tra loro in relazione o in contrapposizione?
- 3) Oggi quali problemi mi sembrano sfidare in modo decisivo l'idea di una relazione tra legalità, senso civico e moralità?

....